

mandolino, le quattro coppie di corde erano accordate esattamente come un violino (Sol, Re, La, Mi) e la musica era sempre scritta in notazione moderna su pentagramma, proprio come per il violino, così che ogni violinista o compositore potesse comprenderla immediatamente. Invece dei tasti in budello, aveva tasti fissi in metallo o avorio. Le corde erano un misto di budello e metallo, pizzicate con una penna, e questo nuovo mandolino produceva un volume di suono maggiore rispetto ai tipi precedenti, in parte perché la cassa armonica era più grande, ma anche perché le corde erano tese con maggiore forza e potevano trasmettere più energia, quando pizzicate. Questa maggiore tensione era possibile perché le corde erano fissate ai pioli all'estremità dello strumento e non a un ponticello incollato alla tavola. Il mandolino napoletano, a differenza degli altri tipi di mandolino, aveva infatti un ponticello mobile, tenuto in posizione dalle corde stesse, e la tavola armonica era volutamente piegata dietro al ponte: miglioramenti progettuali che permettevano allo strumento di sopportare tensioni maggiori senza danneggiarsi.

Durante il XVIII secolo, una delle principali esportazioni del Regno di Napoli furono i suoi musicisti. In quasi tutta Europa, migliaia di cantanti e violinisti italiani si trovavano nei teatri d'opera e nelle orchestre delle grandi città e delle corti aristocratiche. A Parigi e Londra, la maggior parte degli insegnanti di canto o strumenti per i figli delle famiglie benestanti (comprese le famiglie reali) sembravano essere italiani. Non sorprende, quindi, che già negli anni 1750, quando il nuovo tipo di mandolino divenne popolare a Napoli, virtuosi dello strumento iniziarono a migrare verso altre città europee, dove si mantenevano esibendosi, insegnando e componendo.

On this new type of mandolin, the four pairs of strings were tuned exactly like a violin (G, D, A, E) and its music was always written in modern staff notation, just like music for the violin, so any violinist or composer could instantly make sense of it. Instead of tied gut frets, it had fixed frets, made of metal or ivory. The strings were a mixture of gut and metal, they were plucked with a quill, and this new mandolin produced a greater volume of sound than earlier types of mandolin, partly because the resonating bowl of the instrument was bigger, but also because the strings were stretched to a higher tension, and could transmit more energy when plucked. This higher tension was possible because the strings were fixed to pins at the end of the instrument, not to a bridge that was glued to the soundboard. Instead, the Neapolitan mandolin had a floating bridge, held in place by the strings, and the soundboard was deliberately bent just behind the bridge, improvements in design that allowed the instrument to carry more string tension without imploding.

During the eighteenth century, one of the major exports from the Kingdom of Naples was its musicians. In almost every part of Europe, thousands of Italian singers and violinists could be found in the opera houses and in the orchestras of major cities and aristocratic courts. In Paris and London, most of the teachers who offered singing or instrumental lessons to the children of wealthy families (including the royal families) seem to have been Italian. So it is unsurprising that, by the 1750s, as the new type of mandolin became popular in Naples, virtuoso performers on the instrument began to migrate to other European cities, where they earned their living through a mixture of performing, teaching, and composing.